

La Fiorentina ha sorpassato l'Inter

Helenio trova a Milano omaggi floreali, manifestini «nostalgici» e un prezioso 2-2

2-0 dei «viola» all'Atalanta

Nerazzurri ingenui: La Rosa li castiga due volte

Improvviso forfait di Boninsegna, rimpiazzato da Pellizzaro - Clamorosa povera di Ginulfi sul primo gol di Jair - Frustalupi il migliore, Mazzola il peggiore - Meritatissimo il pari della Roma

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5 - AGONISMO 7 - CORRETTEZZA 6

MARGATORI: Jair (1) al 4' e Rosa (1) al 43' del p.t.; Mazzola (1) al 10' e La Rosa (R) al 38' del s.t.

INTER: Vieri 6; Bellugi 5; Facchetti 6; Burgnich 6; Jair 6; Frustalupi 8; Pellizzaro 7 (Ghio s.v. dal 28' del s.t.); Mazzola 6; Corso 6. (12:0: Bor-

ROMA: Ginulfi 3; Scaratti 7; Petrelli 5; Salvadori 6; Bet 5; Santarini 6+; La Rosa 7+; Del Sol 6+; Zignoli 5; Cordova 6; Franzot (12:0: De Min).

ARBITRO: Argonetto, di Mestre 6. Arbitraggio senza infamia e senza lode.

NOTE - Cielo coperto, a tratti livido, con pioggia per quasi tutto l'incontro. Spettatori 38 mila di cui 20.629 paganti (13.092 abbonati) per un incasso di L. 49.576.000. Ammoniti Mazzola per gioco scorretto. Al 31', in seguito ad un battibecco Zignoli-Giubertoni, non piovvi in campo limoni ed arance, per fortuna inessenti... senza bottigliette. Angoli: 9 a 1 per l'Inter. Essami antidoping per Frustalupi, Giubertoni, Ghio, La Rosa, Cordova e Zignoli.

I GOL: al 4' Jair, servito da Corso, avanza e dal limite dell'area fa partire un rasottero centrale senza pretese, quello che ad un portiere non fanno neanche il solletico. Invece, il solitamente bravo Ginulfi si produce nell'esita imitazione di Costa Pereira (ricorda il gol decisivo, sempre di Jair, nella finalissima Inter-Bari); si accovaccia per ricevere la palla e se la lascia scappare in rete tra la costernazione dei giallorossi. Tutto da centro, nell'arco di un secondo, anche il gol dell'1-1: sta per finire il primo tempo e l'Inter è lanciata in forcing (Scaratti, Burgnich appena evitato un gol di Corso salvando sulla linea) così disinnescamente da portare sotto sia Bellugi che Burgnich. Indietro rimasto il solo Giubertoni contro due romanisti, Zignoli e La Rosa, ed è questa volta il portiere a respinta potente quanto disperata e senza indirizzo di Scaratti. L'alletta, palla al piede, percorre l'intera metà centro mentre Vieri non sa più a che santo votarsi e conclude il brillante assolo con un rasottero che si accovaccia per sbattere prima sul palo e poi in rete. Inter al comando al 10' della ripresa: cominciano con Caputo e Frustalupi (20') che ha cacciato fuori dopo aver dribblato Santarini e a Corso che (43') ha preceduto con un tiro facile e mirato ma il «libero» giallorosso è riuscito a salvare sulla linea. Nella ripresi splendida parata di Ginulfi (21') si spinto un facile silenzioso e clamoroso errore di Jair (28') che, liberissimo, calcia su Ginulfi in uscita: l'ala riprende e colpisce lo specchio superiore della traversa.

DA RICORDARE: la sveltezza di La Rosa nell'approfondire delle allegre distinzioni della difesa interista; oltre alla splendida parata di Frustalupi che, attualmente, vale Corso e Mazzola messi insieme.

DA DIMENTICARE: l'errore del radiocronista che, tradito dal tabellone luminoso di San Siro, ha scambiato per 90' Pellizzaro per Boninsegna. Quest'ultimo, infatti, non ha potuto entrare in campo per il riacquistarsi della distorsione alla caviglia destra.



INTER-ROMA - Nelle foto il primo e l'ultimo gol di San Siro. In alto: Ginulfi si lascia passare tra le gambe il pallone calcato da Jair. Qui sopra: La Rosa raddoppia e pareggia precedendo l'entrata di Burgnich.

Sconfitta la Sampdoria 1-0

Catanzaro: secondo prezioso successo

La rete decisiva messa a segno da Banelli - Ai liguri per rimontare non è bastato il gioco vigoroso messo in mostra nella ripresa

SERVIZIO

CATANZARO, 20 febbraio

Con questa vittoria il Catanzaro ha compiuto un decisivo passo verso il traguardo della salvezza. Era una partita psicologicamente difficile. Il Catanzaro usava di un tattico che dir si voglia, esaltato stavolta da iniziative più concrete di quanti lo attendevano, aveva quantomeno uno sbocco nelle fasce laterali e fortissimo. Ma quando la squadra calabrese conquistando quattro punti, ottenendo la prima vittoria del campionato, subendo una sola sconfitta, si era accorto di avere scaricato gli uomini di Seghedini da quella tensione nella quale egli li aveva costantemente tenuti. Questa preoccupazione è stata cancellata dal comportamento del Catanzaro ai due primi minuti, e anche quando si è visto Busatta orientare alla panchina di essere sostituito - Busatta che è uno dei pilastri della squadra - non si è temuto oltre il necessario. Perché la squadra calabrese stava macinando gioco con la progressione, si stava gradualmente diventando micidiosa. L'inserimento di Gori avrebbe solo potuto accentuare questa pericolosità, anche se c'era, per Braca e Franzon, un maggior lavoro da svolgere a centro campo. Questa sensazione - che è poi risultata esatta, perché prima della fine del tempo il Catanzaro è passato in vantaggio - è scaturita non solo dal comportamento deciso del Catanzaro, ma della inconsistenza, tutto sommato, della Sampdoria. La squadra ligure avviava le sue trame dalle retrovie, le sviluppava sulla metà campo con eleganza e un certo stile, sia pur con molti arzigogoli, ma stentava poi malevolmente a concludere perché, gira e rigira, avevano perso mordente e lucidità.

Questa è la Sampdoria che abbiamo visto oggi, e non ce ne voglia Heriberto Herrera, ma somiglia veramente tanto alla Juventus del suo tempo. Contro questa squadra il Catanzaro, dicevamo, ha progressivamente preso quota, ha bloccato l'avanzamento a centro campo, poi ha cominciato a cercare la rete.

E' naturale che nella ripresa ad attaccare di più sia stata la Sampdoria, aveva recuperato un gol. Suarez allora ha risodderato la sua arma migliore, quei lanci precisi, calibrati e smarcanti per trenta o quaranta metri. Bo-

ni ha continuato a battersi mostrando una incredibile riserva di energie, ed ha anche tentato spesso la conclusione: tutti gli altri sono diventati più aggressivi ed anche più sbrigativi. Vale a dire, insomma, che il «movimento» o «turbillon» che dir si voglia, esaltato stavolta da iniziative più concrete di quanti lo attendevano, aveva quantomeno uno sbocco nelle fasce laterali e fortissimo. Ma quando la squadra calabrese conquistando quattro punti, ottenendo la prima vittoria del campionato, subendo una sola sconfitta, si era accorto di avere scaricato gli uomini di Seghedini da quella tensione nella quale egli li aveva costantemente tenuti. Questa preoccupazione è stata cancellata dal comportamento del Catanzaro ai due primi minuti, e anche quando si è visto Busatta orientare alla panchina di essere sostituito - Busatta che è uno dei pilastri della squadra - non si è temuto oltre il necessario. Perché la squadra calabrese stava macinando gioco con la progressione, si stava gradualmente diventando micidiosa. L'inserimento di Gori avrebbe solo potuto accentuare questa pericolosità, anche se c'era, per Braca e Franzon, un maggior lavoro da svolgere a centro campo. Questa sensazione - che è poi risultata esatta, perché prima della fine del tempo il Catanzaro è passato in vantaggio - è scaturita non solo dal comportamento deciso del Catanzaro, ma della inconsistenza, tutto sommato, della Sampdoria. La squadra ligure avviava le sue trame dalle retrovie, le sviluppava sulla metà campo con eleganza e un certo stile, sia pur con molti arzigogoli, ma stentava poi malevolmente a concludere perché, gira e rigira, avevano perso mordente e lucidità.

D'Angiulli, Zuccheri e il poderoso Maldera.

La Sampdoria, malgrado il suo vigoroso secondo tempo, ha confermato certi suoi ben noti limiti.

Il Catanzaro, invece, ha ribadito che con quella tattica - aspettare gli avversari sulle fasce laterali - non si è mai compromesso. Ma quando la squadra calabrese conquistando quattro punti, ottenendo la prima vittoria del campionato, subendo una sola sconfitta, si era accorto di avere scaricato gli uomini di Seghedini da quella tensione nella quale egli li aveva costantemente tenuti. Questa preoccupazione è stata cancellata dal comportamento del Catanzaro ai due primi minuti, e anche quando si è visto Busatta orientare alla panchina di essere sostituito - Busatta che è uno dei pilastri della squadra - non si è temuto oltre il necessario. Perché la squadra calabrese stava macinando gioco con la progressione, si stava gradualmente diventando micidiosa. L'inserimento di Gori avrebbe solo potuto accentuare questa pericolosità, anche se c'era, per Braca e Franzon, un maggior lavoro da svolgere a centro campo. Questa sensazione - che è poi risultata esatta, perché prima della fine del tempo il Catanzaro è passato in vantaggio - è scaturita non solo dal comportamento deciso del Catanzaro, ma della inconsistenza, tutto sommato, della Sampdoria. La squadra ligure avviava le sue trame dalle retrovie, le sviluppava sulla metà campo con eleganza e un certo stile, sia pur con molti arzigogoli, ma stentava poi malevolmente a concludere perché, gira e rigira, avevano perso mordente e lucidità.

Non vediamo, pertanto, per effetto di quale misterioso sortilegio possa mancare l'obiettivo della salvezza.

Michele Muro

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6; AGONISMO 7; CORRETTEZZA 6

MARGATORI: Banelli, al 38' del p.t.

CATANZARO: Pozzani 7; Pavoni 7; D'Angiulli 7; Zuccheri 6; Maldera 7; Busatta s.v. (Gori dal 28' del p.t.); Speltini 7; Banelli 7; Mammì 6; Franzon 6; Braca 6. (12:0: Bertolani)

SAMPDORIA: Battara 6; Santin 6; Sabatini 7 (Tuttino dal 33' della ripresa s.v.); Boni 6; Negrisso 6; Lippi 7; Casone 3; Lodetti 6; Cristin 6; Suarez 6; Salvi 5. (12:0: Pellizzaro)

ARBITRO: Gonella, di Torino, 9. Un arbitraggio splendido, per attenzione, tempestività e sicurezza.

NOTE: F' cominciato a piovere dopo un quarto d'ora dall'inizio della partita. Il tempo è piovoso, poi pioggia per l'intero secondo tempo. Il campo, col passar del tempo, è diventato piuttosto pesante. Angoli 4:2 per il Catanzaro. Spettatori paganti 10.172 - 2.200 abbonati, per un incasso di L. 27.987.000. Essami antidoping per Lippi, Casone e Lodetti della Sampdoria; Pavoni, Zuccheri e Franzon per il Catanzaro.

IL GOL - Bello nello sviluppo e nella esecuzione. Franzon si è disimpegnato su Braca che, avanzando sulla sinistra, si è liberato con un secco dribbling di Suarez ed ha traversato al centro dell'area. L'acrobata Banelli ha toccato con forza e precisione nell'angolo alla destra di Battara.

LE OCCASIONI - Il primo pericolo è per la Sampdoria al 12', per una ben congelata azione Braca-Speltina, che la rete. Heriberto mostra un certo nervosismo, ma la squadra gioca molto e tira poco. Al 16' Pozzani esce tempestivamente su Salvi. Un violentissimo scoppio di pioggia rende faticosa la partita. Al 28' Busatta risente di un vecchio malanno ed esce, sostituito da Gori. Al 29', dopo una manovra prolungata ed elaboratissima, proprio di marca Heriberto Herrera, tira finalmente Boni, ma alto. Al 33' D'Angiulli entra male su un pallone, ne approfitta Cristin, che scatta decisissimo. Maldera commette fallo su di lui. Suarez penella la punizione per Salvi, solo dinanzi al portiere: ma Salvi, goffamente, quasi si inginocchia per andare incontro al pallone di testa, manca l'impatto, e il pallone non si capisce contro chi.

Nella ripresa la Samp cerca di stringere i tempi: al 12' Cristin di testa impugna pericolosamente Pozzani; al 16' tira Santin, ma Pozzani salva in angolo e sulla conseguente azione ancora Pozzani para a terra la stoccata di Boni.

Al 45' si crea una mischia gigante sotto la rete del Catanzaro, forse è Salvi che tenta la conclusione, ma è Speltina che, improvvisatosi difensore, stronca le ultime speranze dei liguri, ributtando dalla linea di porta.

MILANO, 20 febbraio

Un plauso alla Roma per la grinta e la saldezza dei nervi che le hanno consentito due volte di rompere il vantaggio e di lasciare imbattuta S. Siro.

Dato al «mago» quel che è del «mago» (HH ha anche azzeccato le marcature, il che non è poco considerando certi suoi precedenti negativi in materia), occorre però aggiungere che l'Inter è a correnza di piedi se l'è tirata da sola. Era un'Inter spolverata a lucido sul piano della volontà (leggi premio di partita) e vogliosa di riscattarsi, meno in Mazzola che, evidentemente, deve avere un concetto della dignità di sanare. Un'Inter a correnza di piedi, quindi, rispetto al recente passato, ma ancora sbagliata sul piano tattico, ancora prigioniera di schemi improduttivi, ancora in preda a contraddizioni che nessuno (e men che mai il buon Invernizzi) si assume la responsabilità di sanare. Un'Inter a correnza di piedi, quindi, rispetto al recente passato, ma ancora sbagliata sul piano tattico, ancora prigioniera di schemi improduttivi, ancora in preda a contraddizioni che nessuno (e men che mai il buon Invernizzi) si assume la responsabilità di sanare.

Per due volte, l'Inter si è trovata a condurre: la prima grazie ad una clamorosa povera di Ginulfi, un gol da far cascar le braccia anche alla squadra più fredda e compassata; la seconda in virtù dell'unico (dicei, unico) guizzo vincente di Mazzola.

Sia dopo l'1-0, sia dopo il 2-1 i nerazzurri hanno avuto sul piede comode occasioni per mettere tra loro e la Roma un vantaggio difficilmente colmabile. Le hanno fallite nella maniera più balorda. E non basta. Ammassandosi stolidamente all'attacco, hanno lasciato alle loro spalle vuoti scanni che vedono solo nelle partite del loro campionato. Semplicemente umoristico in tal senso il gol di La Rosa dell'1-1.

Invernizzi (o chi per lui) ha trovato solo il coraggio di lasciar fuori Bertini. Al suo posto ha messo Frustalupi che è stato di gran lunga il migliore in campo, imponendosi per ordine, chiarezza di idee, utilità difensiva ed offensiva. Il vero regista è stato lui, l'ex sampdoria, che ha ripetuto le splendide prestazioni offerte contro il Borussia. La seconda innovazione è stata dovuta a cause di forza maggiore. Boninsegna, ancora acciacciato, ha dato forfait proprio all'ultimo momento.

Nella ripresa il Catanzaro ha fatto per intero il suo dovere, inscenando una specie di diavolo a quattro in virtù di un dinamismo prodigioso che ha costretto Bet a subire «magre» sputavole per uno stopper del suo rango.

Ottimo Frustalupi, superiore ad ogni aspettativa Pellizzaro. E allora? Allora le dolenti note sono le solite: riguardano Corso, che pure s'è battuto con impegno, e Mazzola, soprattutto Mazzola, che ha giocato una partita a dir poco irritante, né basta il gol ad assolverlo. Si è rivisto chiaro e tondo che Corso non può più reggere il peso a centrocampo, specie adesso che Bedin è in calando atletico; e si è riconfermata l'idiosincrasia di Mazzola per il ruolo di «punta». Col risultato che il gioco stenta a fluire (nonostante le profezie vecchio stile di Jair) e che - questo il vero guaio - la difesa non risulta protetta. E la attuale retroguardia interista non può permettersi certi lussi, no davvero.

Torniamo alla Roma. Helenio ha trovato a Milano un ambiente confortevolissimo, bimbi a porgergli omaggi floreali, manifestini a reclamare il suo ritorno in tuta nerazzurra e, soprattutto, una squadra avversaria ricca di spirito di rivalsa ma priva di flosco. Il «mago» non s'è limitato ad infoltire saggiamente il centro-campo e ad azzeccare le marcature: ha riproverato un'ala di ruolo, proprio quella La Rosa che, già nel andata, aveva inflitto uno dei tre dispiaceri a Invernizzi. Stavolta, le «spine» di La Rosa sono state addirittura due per l'Inter, il che testimonia che

la buona sberle di Helenio non ha perso l'antico splendore.

Tra i giallorossi sono più d'uno - oltre al goleador della giornata - Scaratti, Del Sol e Salvori. Quest'ultimo, dopo un primo tempo in ombra, ha disputato una ripresa eccezionale sul piano atletico, macinando chilometri con una disinvoltura impressionante. Ha in parte deluso, invece Cordova, e con lui Franzot. In difesa Petrelli e Bet hanno sofferto più di un disagio contro Jair e Pellizzaro, ma Santarini ha saputo quasi sempre metterci la pezza giusta.

Quanto a Ginulfi, ha avuto il pregio di non sbattersi per la «gaffe» enorme commessa dopo soli quattro minuti. E' ben vedere, questo pregio va ascritto a tutta la Roma.

Rodolfo Pagnini

San Siro

Bloccati volantini e limoni

MILANO, 20 febbraio

Ancora Helenio Herrera sulla strada dell'Inter. Questa volta per gustare quella parziale riaccesa che ci si attendeva dai nerazzurri. Al «mago» la sorte non ha voltato le spalle e così la Roma è riuscita a portare a casa un «comitato tifosi dissidenti», «volantini», «limoni», «spettacolare» e «grande squadra». Come se la nullità di Mazzola e il tagabondare di Bedin non fossero sufficienti a farci nascere qualche sospetto. «L'impoverimento è l'unione ritrovata» ha commentato Invernizzi. Ma è un po' poco per una squadra che avrebbe bisogno di tutto di una impostazione tattica precisa che assegnasse compiti logici ai vari Mazzola e Corso.

Ed era naturale che dal confronto ci guadagnasse proprio Herrera, osannato dai soliti «nostalgici» che si erano addirittura costituiti in «comitato tifosi dissidenti» e l'antomatico comitato aveva anche fatto stampare 30 mila manifestini, con i quali invitavano Fraizzoli a richiamare alla guida della squadra proprio il «comune» servizio d'ordine dell'Inter club è entrato comunque in azione sequestrando tutti i manifestini, dando così una prova di fede «fraizzoliana» di efficienza da «007», ma manifestando una chiara mancanza di senso dell'umorismo. Anche per i timoni e le ancore in campo l'intervento del servizio d'ordine è stato pronto, segnalando subito ai carabinieri i «tantiatori».

Herrera dal canto suo se ne è andato compiaciuto e per il risultato come per la accoglienza. Anche per lui «grande partita, campionato a corsa». I due gol dell'Inter «da profeta» il «comune» prima le mani di Ginulfi, poi la schiena di Franzot.

Gli interessi hanno cercato attenuanti, tirando in ballo l'arbitro: perché la rimessa laterale, dalla quale è nata l'azione del secondo gol romanista doveva essere assegnata all'Inter, e non alla Roma, come aveva decretato Angonese.

Friscò ha definito Angonese «fuori forma e un po' distratto». Fraizzoli ha chiesto la collaborazione della stampa.

Oreste Pivetta

Vittoria meritata anche se spianata da un «penalty»

Le due reti siglate da Clerici - Buono l'esordio di Campagna



FIORENTINA-ATALANTA - Clerici con una acrobatica rovesciata mette a segno il secondo gol dei viola.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 20 febbraio

Con una rete per tempo, la prima su calcio di rigore, la seconda per una prodezza di Clerici, la Fiorentina si è ripresa la rivincita contro l'Atalanta, una compagine bellina a vedersi, grazie ai «ricami» che sa eseguire sul campo, ma troppo modesto sul piano tattico. E' stato costretto a lasciare il terreno di gioco. Nel frattempo, però, la Fiorentina aveva raddoppiato e sfiorato altre volte di battere Pianta. Infatti al 16' del secondo tempo Clerici con una magistrale e spettacolare rovesciata è riuscito ad ingannare Pianta che tutto si aspettava fuorché un tiro del genere.

Tornando all'Atalanta c'è da aggiungere che fatta eccezione per Bianchi, tutti gli altri, anche capitano Leoncini si sono troppo demoralizzati ed hanno denunciato di non essere in grado di mantenere il ritmo imposto dalla Fiorentina.

E' stato proprio grazie al maggior ritmo imposto che i «viola» hanno avuto la meglio: Orlandini, alla lunga, ha demolito il pur bravo Moro; Clerici ha frastornato Vavassori; De Sisti, Scala ed Esposito hanno fatto muro a centro-campo; Campagna è stato molto abile suggerendo le azioni più efficaci.

Concludendo, la Fiorentina vista oggi è stata molto più abile e grintosa di altre volte.

Loris Ciullini

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6 - AGONISMO 6 - CORRETTEZZA 6

MARGATORI: Clerici (F.) su rigore al 35' del p.t. e al 18' della ripresa.

FIORENTINA: Supercchi 6; Galdolito 7; Longoni 6,5; Scala 6,5; Brizi 6,5; Orlandini 7; Esposito 6,5, Campagna 6, Clerici 8, De Sisti 6,5, Florio 6. (N. 12 Favaro; n. 13 D'Alessi).

ATALANTA: Pianta 6; Maggioni 6, Divina 6,5; Savoia 6; Vavassori 6; Leoncini 6; Leonardini 6,5; Magistrali 6,5; Moro 5,5; Pirota 5,5. (N. 12 Bodini).

ARBITRO: Bernardis, di Milano 6.

I GOL - Primo tempo: al 35' azione corale dell'Atalanta con pallone da Moro a Maggioni, che dalla destra centra rasottero; Magistrali anticipa Galdolito che in spaccata tenta il gol. Supercchi ribatte alla meglio e Longoni libera, allungando il pallone a Florio che, al volo, lancia Clerici spianato sulla fascia sinistra del campo. Il centravanti, marcato da Vavassori, con una serie di scatti riesce a raggiungere l'area di rigore bergamasca, e quando sta per tirare in rete, viene sgambettato dallo «stopper»: Bernardis fischia la massima punizione. Il tiro dagli undici metri lo batte Clerici: pallone sulla sinistra di Pianta che si tuffa a destra.

Secondo tempo: al 13' colpo d'angolo battuto da Scala dalla sinistra, pallone che ricade al limite dell'area atalantina. De Sisti di testa gira al centro e Clerici, pur attorniato da tre difensori (Savoia, Vavassori, Maggioni) con una rete di Vavassori, Leoncini e Leonardini, si tuffa a destra. Pianta scappa sulla sinistra e dal fondo centra: Pianta esce a vuoto. Clerici arriva leggermente in ritardo e Savoia libera.

Secondo tempo: al 16' azione di contropiede della Fiorentina, pallone da Campagna a Orlandini, che scende sulla destra e centra rasottero. Nessun difensore bergamasco ribatte e il pallone finisce sulla sinistra del campo, dove sta arrivando Esposito, il cui tiro da cinque metri, a porta vuota, è impreciso, e il pallone finisce sopra la traversa.

21' azione in linea dei padroni di casa con palla da De Sisti a Clerici che suppone una volta Vavassori con una finta elude l'intervento di Maggioni e, mentre Pianta lascia i palli, tira di sinistro. Il pallone dà la netta impressione di finire in rete, invece picchia sull'angolo del palo sinistro e Savoia, anticipando l'intervento di Esposito, libera.

LE OCCASIONI - Primo tempo: al 16' lancio di De Sisti a Clerici che sullo scatto supera Vavassori, entra in area e tira su Pianta in uscita. 29' azione De Sisti-Longoni-Scala: quest'ultimo scatta sulla sinistra e dal fondo centra: Pianta esce a vuoto. Clerici arriva leggermente in ritardo e Savoia libera.

Tenendo presente l'iniziativa e la forza di penetrazione dimostrata dai «viola» e soprattutto la giornata positiva di Clerici, l'Atalanta sicuramente non avrebbe potuto mantenere il risultato sul niente di fatto. Inoltre, è questo a nostro avviso il momento più importante della compagine diretta da Corsini, pur riuscendo

Spogliatoi di Firenze - Corsini dice:

«Se non era per il rigore...»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 20 febbraio

«Niente calcio di rigore», ecco il coro che echeggiava al primo piano (spogliatoi dei nerazzurri) mentre al piano terreno i viola mormoravano che i rigori avrebbero dovuto essere almeno due. Ma sentiamo ora gli interessi.

Corsini, allenatore dell'Atalanta: «Se noi avessimo beneficiato di tanti calci di rigore come la Fiorentina, saremmo alla pari anche in classifica». Un glizizista sulla partita sulla Fiorentina attuale? «La squadra viola mi sembra la stessa di quando vincemmo in casa, siamo noi che andiamo peggio; ma è stato il rigore, ripeto, che ha spianato la strada ai fiorentini».

Liedholm: «I calci di rigore potevano essere anche due». Vittoria meritata aiocchi? «Non so, ma se non to chi sarà il sostituto domenica? Vittoria meritissima. Se Clerici verrà squalificato, fra Braglia, Biccone, Ceccineti e Desolati, è Braglia il più probabile sostituto».

Festeggiato il debuttante Campagna, un ragazzo compassionato in campo e pacato nella conversazione. «Non sono emozionato, non sono un emotivo, certamente in campionato è stato più difficile che nella partita con l'Austria».

di mercoledì scorso».

«Clerici? «Se non sono ritorsioni questo. Con Vavassori, infatti, abbiamo «comentato» la faccenda, ma ora siamo di nuovo amici».

Molto diversa la versione di Vavassori: «Ho allungato la gamba per ostacolarlo regolarmente, ma lui (Clerici) ci è cascato sopra».

Scala: «Ho tentato anche oggi qualche spappata ma è andata male perché c'era troppa gente sulla strada».

Scalini: «Ho tentato anche oggi qualche spappata ma è andata male perché c'era troppa gente sulla strada».

p. b.

105 SISTEMI - L. 3.000

6 TRIPLE e 7 DOPIE colonne 89 • 12 TRIPLE colonne 133 • 11 TRIPLE col. 72 • 12 TRIPLE col. 256 • 13 TRIPLE col. 540 • 13 TRIPLE colonne 160 e altri 99 insuperabili sistemi.

Postrete Boninsegna anche Voi realizzate in 12 e 24 ore. 105 sistemi interamente assemblati, pronti per il gioco, inviando L. 3.000 a: SUPERTECNICA - Casella Postale 26/rs - 50100 PISTOIA

Hai fatto 5? HAI VINTO!!!

Con questo sensazionale sistema (di 20 colonne) basta indovinare 5 righe per avere incassi sicuri (paranzza al 100%). Incredibile! Con una vera Richiedete subito e la prima vincita viene con voi! Compilate subito il sistema inviando L. 3.000 a: P. GRAZZINI - Via Olivuzze, 5/a - 50143 FIRENZE (proprietario di 100 sistemi, in omaggio ai richiedenti)